

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUDES (Monz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia antecipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 45 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni di 15 Cm. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cm. — Non si fa luogo a reclami per mancanza scorsa otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Conciliazione e giudizii d'arbitri nelle cause civili.

Va. — È principio eminentemente cristiano quello della conciliazione in tutte le cause per interessi; ed indizio di civiltà progredita il costume di ricorrere ad arbitri, perchè decidano queste cause secondo giustizia e convenienza e per lo meglio delle parti.

Questo principio, che pure apparisce anche nelle leggi pagane, possa in costume delle genti cristiane, quando la fede è più viva nei Popoli. Nella Chiesa primitiva di rado avvengono conteste per interessi, che non sieno presto sciolte da conciatori, ispirati dalla carità e dalla giustizia, nei quali i contendenti si rimettono; ed anche nel Medio Evo, quando le passioni sono più vive, ma nel tempo medesimo gli animi franchi e sinceri e fervorosa la fede, molte quistioni, sia di privati, sia di cittadini d'uno stesso luogo, o fra vicine città, vengono sciolte da arbitri di probi viri, di vescovi, di frati.

Ora, che il principio cristiano, a malgrado delle tristie de' tempi, vittorioso del paganesimo e del materialismo risorti, tende a penetrare in tutte le istituzioni sociali e politiche, ch'esso solo può riformare per la pace ed il benessere del mondo; ora s'ode spesso a parlare di giudici arbitri e conciatori, come d'un bisogno generalmente sentito e che chiede quindi soddisfazione. Voi vedete accettare sovente questo principio nelle quistioni internazionali, onde evitare guerre incisive e dispendiose ed altri danni; e le società della pace lo proclamano e difendono altamente nei loro congressi e nei loro giornali, parendo ad esse che fra Nazioni cristiane ed incivilate ogni guerra ormai acquisti l'odioso carattere di guerra civile. L'educazione, che i Popoli ricevono dai fatti ed i tristi risultati delle misere loro gare, il livellamento che ne' loro costumi si va operando e la connessione degli interessi dai facili e continui commerci prodotta, a cui deve aggiungersi la ruinosa assurdità degli eserciti permanenti accresciuti all'eccesso per la mutua dissidenza dei gabinetti, verranno ad agevolare ed a rendere più pronta l'applicazione del principio sudetto nelle contese internazionali. Ma e nelle cause civili e di privato interesse esso cerca di penetrare. In molti paesi voi uscite parlate di giudici di pace, di arbitri, di probi viri, di *prud'hommes*; o con quale altro nome si chiamino i conciatori, che i contendenti liberamente si eleggono. Il principio di conciliazione viene ad essere depositato anche nelle legislazioni moderne e tutte le riforme del tempo accennano all'applicazione di esso.

Noi veggiamo, che le recenti riforme austriache ne gettarono qua e colà qualche spruzzo, qualche desiderio dell'applicazione, lasciando luogo ad ulteriori sviluppi contemplati in que' primi abbozzi. La legge generale per le Camere di Commercio della Monarchia chiama le Camere a giudicare da arbitro in certi casi di quistioni commerciali, e specialmente nelle contese, che sorgono fra i fabbricatori ed i loro operai; al che in Francia si provvide per Atti parrocchie coi *prud'hommes*, che sono una

specie di consigli dell'Arte, e che apparivano anche negli antichi ordinamenti delle Arti nostre. E nell'un caso e nell'altro le sono quistioni di tempo, volendo l'interesse del commerciante, del fabbricatore, dell'operaio, soprattutto, che le si sciolgano presto: poi è necessario, che persone, le quali dureranno in relazioni d'interessi fra di loro, si mettano d'accordo per le vie della conciliazione, anzichè ricorrere a' tribunali, che certe cause possono decidere piuttosto secondo la legge (la quale in alcuni casi non si pronuncia nemmeno) che colla vera equità e convenienza.

La legge della *procedura sommaria* manifesta anch'essa l'intenzione del legislatore di conciliare le parti contraenti, e di giovarsi ai mutui loro interessi col diminuire le lungherie dei tribunali, volute dalle forme di procedura ed aggravate dalla molteplicità degli affari e dai cavilli. Ottima intenzione, che risponderebbe ad un desiderio e ad un bisogno generalmente sentiti, se fosse agevole l'applicare la nuova legge, e se la *procedura sommaria*, durando altre disposizioni che fanno a' pugni con essa, giovasse realmente ad accelerare la decisione delle cause.

Però a volere, che queste leggi, fatte o da farsi, abbiano un valore e sieno realmente efficaci, bisogna, che una riforma si faccia fuori di esse. La legge uccide, se lo spirito non la vivifica. Lo spirito di conciliazione deve penetrare nelle società ed informare di sé i costumi. È vecchio dettato, che le leggi senza i costumi non valgono. Ogni legislatore, per quanto ci sia previdente ad anche sapientissimo, si trova imbarazzato, quando alle studiate sue leggi i costumi de' Popoli non rispondono.

Ora presso di noi, più che tutte le leggi, gioverebbe, che il costume di far decidere le cause civili da arbitri si generalizzasse, e che l'*arbitrato* venisse ad essere stabilito con certe norme, le quali si adattassero alle condizioni del paese e fossero recate alla comune intelligenza. Certe riforme dipendono dai governi e dai Parlamenti, ma altre ve ne sono di sostanziali, che possiamo e dobbiamo fare noi medesimi: riformatore dovendo essere ogni cittadino, nel secondare o prevenire i buoni ordinamenti e le leggi opportune ai tempi.

Opportunissimo, per molte ragioni ovvie alla mente di ognuno, sarebbe, che tutti quelli, che hanno fra di loro quistioni d'interesse da decidersi colla legge e coi tribunali, ai quali incombe di applicarla letteralmente, si accordassero di farle decidere da arbitri probi e periti, i quali possono giudicare con cognizione di causa ed apprezzano i motivi di convenienza e di equità, che la legge non può contemplare per ogni singolo caso.

Le parti mediante le decisioni di arbitri hauno un risparmio notevolissimo di spese, fatto in pura perdita, e che, gravose a chi vince la causa, sogliono riecheggiare rovinosissime per chi la perde. Alle spese, si aggiungono le inquietudini, i viaggi, l'ire e redire per le aule, per i tribunali, per gli studi degli avvocati; cose che disturbano grandemente coloro, che dei piatti e delle pasti non si hanno fatto un'abitudine, una pas-

sione, pericolosa come quella del giuoco. Una perdita maggiore di tutte, e della quale non si fa abbastanza calcolo, è quella del tempo: e ciò in due sensi. Prima il tempo, che si perde nel propugnare la propria causa e che viene quindi tolto ad altri interessi ad altri proficui affari; poi il tempo, che scorre prima della decisione, che può condurre in rovina una famiglia, prima ch'essa vinca la causa. Moltissime volte si tratta, non tanto di guadagnare tutto, quanto di avere il suo, od almeno una buona parte del suo assai presto. Un commerciante può fallire, prima che i tribunali gli rendano ragione; ed allora avrà indarno vinta la sua causa, perchè l'avrà vinta a profitto de' creditori, non suo. Coi due terzi, o la metà della somma in contestazione, avuti in tempo, egli avrebbe potuto merce la sua attività, rifarsi del resto ed arricchire per sopravvivenza. Nella pratica, i casi di questo genere si presentano innupinabili: ed il più delle volte, anzi sempre, giova tanto al creditore, come al debitore conoscere presto la fine della sua causa. Anche nel peggiore caso si prende così un partito e si eessa di calcolare sopra vane speranze e di stremarsi in liti disperate, la cui vincita sarebbe la povera ricchezza di un terno al lotto. Talora qualcheduno è costretto perfino ad abbandonare una causa buona, per mancanza di mezzi di proseguirla. Poi, siccome la legge decide il più delle volte del sì e del no, del torto e del diritto, mettendo l'uno tutto da una parte, l'altro tutto dall'altra, così può avvenire, che la coscienza dello stesso vincitore, il quale dimanzi ai tribunali dovea contendere del tutto per non perdere ciò che gli veniva giustamente, non si trovasse poi paga della decisione, quantunque credesse averne diritto per le spese fatte nella lite. La moralità ne guadagnerebbe in tutti i casi coll'attuamento spontaneo del sistema degli arbitri.

Il ceto degli avvocati, il quale sarebbe nel più de' casi importanti chiamato dalle parti a dare il suo giudizio arbitrale, guadagnerebbe in questo, che i più esperti, i più probi e di fama intemerata, i non cavillosi né accettatori di qualunque causa, anche la più ingiusta e la men fondata in legge, sarebbero i preseletti. Ciò servirebbe ad accrescere dignità all'ordine legale e moralizzerebbe la professione e farebbe sempre più rispettata la legge. Gli avvocati, serbando i loro onesti guadagni, od anzi accrescendoli, risparmierebbero parte del loro tempo, per darlo a maggiori studi. I tribunali ordinari sarebbero sollevati di un gran numero di cause, e quindi potrebbero con maggior cura e con più celerità decidere quelle che ad essi si presentano. Divenuto minore in seguito il numero de' giudici, l'erario pubblico ne sarebbe pure sollevato.

Insomma il sistema delle conciliazioni e decisioni per via di arbitri non avrebbe che vantaggi per tutti, e non sarebbe ad alcuno dannoso. Abbiamo gettato sulla carta quest'idea, del resto comune, perchè serve di eccitamento ad altri a studiarvi sopra e per procurare, quanto sta in noi, che i costumi vadano d'accordo, o prevengano le leggi e le rendano efficaci.

Assia Darmstadt dà una significante maggioranza del partito democratico; anche nell'Assia elettorale guadagna questo partito nelle elezioni maggior terreno di fronte al ministero Hassemplug.

ANNOVER 5 agosto. — Si aspetta per domani l'arrivo del granduca d'Oldenburgo. Vuol si ch'ei venga per trattare con Ernesto Augusto sulla ratificazione del trattato di pace. L'Annover tiene in pronto il suo corpo d'armata pel caso che la Confederazione si risolvesse ad intervenire nell'Heilstein.

DRESDA 8 agosto. — Il ministero sassone non vuol pagare i 454 mila talleri chiesti dalla Luogotenenza di Schleswig-Holstein.

LIPSIA 11 agosto. — Ieri fu confiscato il numero 222 della nuova Gazzetta di Lipsia.

SVIZZERA

Il Convento di S. Bernardo, che, riuscite vanne tutte le trattative perché dopo la guerra del Sonderbund fornisce una vistosa somma alla cassa cantonale, fu dal governo del Valesio soppresso, ha invocato la protezione della Francia. Ora la stampa conservatrice francese eccita con calore il governo di questa Repubblica a prender sotto la sua protezione uno stabilimento che meritò le simpatie di tutti i governi che sonosi succeduti in Francia, i quali tutti contribuirono a dotare questo stabilimento ospitale, a favore del quale essa anzi (prima delle recenti pretese del governo del Valesio) assegnava una somma annua nel bilancio. Il Corriere del Valesio parla di una visita, che l'inviatu straordinario di Francia presso la confederazione, sig. Reinhart, ha fatto al presidente del governo valesano nel suo passaggio di Sion venendo dai bagni di Le Chêne. In questa egli avrebbe fatto un'istanza officiosa a favore del convento di S. Bernardo.

FRANCIA

PARIGI, 6. (Corrispondenza particolare del Monitor Toscano).

La maggioranza ed il Presidente s'intendono appena. Ieri a proposito della nomina di una Commissione relativa al campo di Versailles, la Camera si è mostrata di poco buon volerlo, tanto che il credito domandato sarà concesso con molta difficoltà. Lo stesso generale Oudinot si è mostrato non favorevole a questo campo, che esso chiamò un capriccio presidenziale. E questa cosa ben dolorosa. In questa questione si doverà guardare all'idea politica, non a quella del danaro. Il presidente appena conosciuta la discussione, se n'è mostrato offeso, e l'ha detto.

Nondimeno continuano i suoi preparativi di partenza. Fare però certo che egli esita sul recarsi a Cherbourg, dove va la flotta. Il Presidente teme di esservi ricevuto o maleamente o freddamente, perché le rimembranze del Principe di Joinville sono sempre vive nella marina francese. E non andrà a Marsiglia. Ivi è troppo grande l'agitazione. Non bisogna indugiere: il patto concluso tra i rossi e i legittimi può produrre nel mezzogiorno della Francia disgraziate conseguenze. Berryer non è più ascoltato. Quanto al Conte di Chambord, è da dire che esso bissima fortemente i suoi amici e li chiama più realisti dello stesso re. E questa è grande verità. In questo momento esso tenta una conciliazione tra i diversi colori dei legittimi.

Mentre a Torino accadevano gli ultimi fatti che tutti conoscevano, il Bulletin de Paris recava in data 6 agosto quanto appresso:

Ieri era molto apparente d'inquietudini alle ambasciate e rimiri diplomatici, rispetto alle tive e persistenti ostilità esistenti tra la corte di Roma ed il Piemonte. La condanna dell'arcivescovo ha rincrinato maggiormente il conflitto tra il clero e lo Stato. La circolare di mons. Vassalli ai curati della sua diocesi contro la legge piemontese del 7 aprile, ha un carattere di veemenza e di passione, che vince quella dell'arcivescovo di Torino. Si teme che tutti i vescovi piemontesi segnano l'esempio del due arcivescovi: nel qual caso, sarebbe inevitabile un più grande conflitto tra il sacerdozio ed il governo, tra il Piemonte e la corte di Roma.

Il S. Padre, sempre conciliante e benevolo verso le corti cattoliche, vede con dolore profondo e con ansietà crescere questa deplorabile scissura; questo funesto esempio d'antagonismo tra l'autorità ecclesiastica piemontese ed il governo. Ognuno vede covarvi sotto la rivoluzione. Perciò il S. Padre ha delegato presso la corte di Torino un rispettabile prelato romano, colta missione d'accordarsi col sig. M. C. Arciglio, primo ministro di Vittorio Emanuele, onde al più presto possano essere conciliate queste pericolose differenze.

È voce che il ministro del commercio abbia deciso di organizzare in Francia alcuni opifici di garzonato, destinati ad introdurre in Francia certe industrie importanti per cui siamo tributari dell'estero, allo scopo di trapiantarvele.

— 9 agosto. I brindisi imperialisti fatti ieri al

banchetto militare del Presidente danno misterioi comenti della stampa. I giornali conservatori si mostrano più sdegnati a tal manifestazioni che quelli della democrazia. L'Assemblea Nazionale e l'Ordine si distinguono in tale circostanza per severità di linguaggio. Essi ammettono che il Presidente sia stato estraneo a queste manifestazioni, anzi affermano ch'egli abbia imposto silenzio agli schiamazzatori; ma trovano blasfemevole l'idea di codesti banchetti, come quelli che possono dar luogo a turbolenze e legittimare grida in senso opposto, le quali se meramente favorevoli alla Repubblica, non possono esser punite come sedizione, finché duri l'attual forme di governo. Il Galignani non dà nessuna importanza a questi evviva, e li trede proferiti soltanto da due o tre sottousciali non avvezzi allo sciampagna e quindi un po' brilli. In generale però l'idea di cercare la popolarità presso l'esercito con queste riunioni gastronomiche trova poca approvazione.

I giornali bonapartisti parlano alquanto enfaticamente delle grandi ovazioni che si preparano al Presidente nel suo imminente viaggio. Il consiglio municipale d'una città democratica più ch'altre mai, la Guillotière, presso Lione, decise di non andar ad ossequiare Luigi Bonaparte durante la di lui dimora a Lione. Pare però che quest'esempio non troverà imitatori; frattanto Lione si appresta ad accogliere molto splendidamente il capo del governo.

— 12 agosto. — Napoleone parla per Dijon. Si volessera, che abbiano avuto luogo dei banchetti militari.

INGHILTERRA

Nell'Inghilterra si fanno dei grandi preparativi di guerra quantunque in segreto. Le isole di Jersey e di Guernsey vennero poste in stato di difesa. Vengono migliorate le opere di fortificazione, si riempiono gli arsenali, e si è contrattato con Olessa per forti somministrazioni di legname da costruzione. L'ammiraglia dedica specialmente la sua attenzione ed attività alla maniera a vapore, e va rivelando estese informazioni dai possessori di legni maggiulli a vapore, onde sapere da essi l'utile che possa promettergli il governo dai medesimi, in caso di una rottura colle altre potenze.

Gli ultimi raggiungimenti delle Antille recano che la repubblica di Bolivia è in completa rivoluzione. Fu scoperta una congiura e si operarono parecchi arresti.

RUSSIA

Leggiamo in parecchi fogli tedeschi:
Dat confini russi, 3 agosto. Al di là del Niemen nelle circostanze di Grodno e Kowno è scoppiata una terribile sollevazione de contadini, di cui la Russia ora qua ora là è visitata quasi ogni anno, e le quali ci presentano di tempo in tempo sottominato il terreno di codesto impero gigante. Sebbene questa insurrezione non palese una tendenza politica, ed anzi non è altro che uno sfogo di vendetta di que' servi alla gleba, oppressi e maltrattati, tuttavia ella è d'un significato e di molte conseguenze per l'avvenire politico e sociale, perchè fondamento e motivo di essa è l'idea, che un miglioramento nelle condizioni del popolo non possa derivare altrimenti che per la distruzione dei proprietari dei fondi, distinti da quei contadini col nome generico di signori. Queste cosidette inquietudini dei contadini sono le più sicure indicazioni d'una grande e forse non troppo lontana rivoluzione popolare, la quale scrollera l'ingente colosso. Queste insurrezioni scoppiano repentinamente di notte in molti villaggi ad un tempo, e né la più leggera aura vi si lascia respirare prima della catastrofe. Nulla risparmia la rabbia della vendetta. Buoni e cattivi, uomini, donne, fanciulli uon dan l'anima e il sangue sotto il ferro vibrato dalla furente ira del popolo, indarno conculeato, funestamente conculeato sì a lungo. E i palagi e le cascine e i mobili e le provvidjioni rischiarono colle loro fiamme il tremendo olocausto dell'umanità vilipesa. Si dilata, come la fiamma vorace, la rivoluzione notturna — e la forza accorre, e nel sangue estinguere ferocemente la forca sete del sangue. — La credenza che nessuno imperatore russo possa regnare più che 25 anni è diffusa in Russia e in Polonia più ancora che non sia in Germania, ed è per questo che ora si vive colà

nella più grande inquietudine. Specialmente occupa gli animi il pensiero della successione; si tiene per certo che l'imperatore trasmetterà la corona al più giovane figlio, il granduca Costantino; ma il figlio maggiore è propriamente principe ereditario ha pure un forte partito: certo che non si isparmieranno delle agitazioni.

AMERICA

Il NUOVO CABINETTO AMERICANO.

Quel gabinetto ha 5 uomini d'ingegno, ed è decisamente wigh, ma non ultra. Il sig. Fillmore, presidente degli Stati Uniti, appartiene ad uno Stato del Nord (Nuova York), e cercò di egualizzare le sezioni del gabinetto, nominando 2 ministri del Nord e 4 del Sud. I primi sono i sigg. Webster, Corwin e Hall, gli altri i sigg. Pearce, Hale, Graham, e Crittenden. Quasi tutti questi ministri ebbero già importanti uffici. Il sig. Webster fu segretario di Stato sotto il generale Harrison e sotto il sig. Tyler. Dopo la sua dimissione fu eletto senatore degli Stati Uniti dall'Assemblea di Massachusetts, e tenne quella carica fino a questo momento. Il sig. Corwin dell'Ohio fu candidato wigh per posto di governatore di questo Stato, e fu eletto senatore degli Stati Uniti, ed è decisamente oppositore della schiavitù; fu lunga pezza considerato come uno degli oratori più popolari degli Stati occidentali. Il sig. Pearce del Maryland è un wigh eminente di questo Stato e fu, pochi mesi sono, nominato senatore dall'Assemblea del Maryland per incambiare il sig. Reverdy Thomson, che s'era dimesso ed era stato procuratore generale sotto il generale Taylor. Egli è abilissimo statista. Il sig. Hale del Missouri, segretario della guerra, è un membro distinto alla barra di St. Louis. È molto popolare, molto probò e gran conservatore. Il sig. Graham della Carolina settentrionale fu precedentemente governatore di questo Stato, a wigh politico ed attivo per anni interi. È un uomo di gran carattere ed ingegno. Il sig. Hall della Nuova York, direttore generale delle poste, è avvocato e per più anni fu collega del sig. Fillmore, presidente degli Stati Uniti, anche membro del congresso. Ha molto ingegno e fu giudicato. Il sig. Crittenden del Kentucky, procuratore generale, fu un anno fa eletto governatore di questo Stato con un'enorme maggioranza, ed era uno dei migliori amici del generale Taylor. È politicamente uno degli uomini più forti della nazione e, venendosi ad eleggere il presidente, sarà probabilmente il candidato dei wigh. Le sue lettere e discorsi sono perfetti modelli nel loro genere: ma si teme ch'ei non accetti. Così pure temesi del sig. Pearce. Credesi che la nomina di questi ministri sia favorevole al compromesso del sig. Clay, o a qualisivoglia altro atto di questa natura, se quella del sig. Clay è rigettata. Cinque membri del gabinetto sono favoribili al compromesso del sig. Clay. (Morning Chronicle).

— Il National Intelligencer pubblica una notizia, la quale annuncia che gli Americani fatti prigionieri a bordo del Pirarro, nella spedizione contro Cuba, furono posti in libertà dalla Autorità spagnola, e giungeranno fra breve agli Stati Uniti. Tale notizia inaugura nel modo più felice l'amministrazione del nuovo Presidente.

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — L'osservatore Tricottino ricava dal Costituzionale di Firenze, che l'ambasciatore d'Austria presentò al concistoro dei cardinali una nota, nella quale energicamente domanda, che si ponga fine all'attuale sistema di cose, si adotti un andamento più regolare di governo, si conceda amnistia, si riattivi lo Statuto, aggiungendo essere questo il desiderio di tutte le altre potenze. — Questo fatto, aggiunto all'altro di non voler consigliare Napoli ad abolire il regime rappresentativo e l'ordine legale, mostrano che si rifugge dall'idea di partecipare in nulla, dinanzi all'opinione pubblica, alla responsabilità di quello che si fa sul Tevere ed oltre il Garigliano. — Secondo l'Era Nuova a Napoli si danno adesso qualche pensiero delle conseguenze del matrimonio spagnolo. Quando il principe di Carini, ambasciatore napoletano a Madrid, protestava, che non v'era nulla di politico in quel matrimonio, Narvaez gli pose sott'occhio la copia del contratto, ove Montebello ha il titolo di Carlo VI re di Spagna e delle Indie. Risputasi la cosa dal re, questi andò in collera, pensando di avere intorno a lui persone vendute a Narvaez, ed il suo malumore dura tuttavia. Il Costituzionale di Firenze narra, che in molti luoghi del regno di Napoli si fecero arresti di persone, le quali avevano creduto di potersi impunemente pronunciare per la giurata Costituzione.

I fogli di Torino confermano la notizia dello strafido Bianchi-Giovini. Il Risorgimento trova molto grave questa risoluzione del governo e lo preannisce delle conseguenze d'un troppo facile piegarci alle esigenze di estere potenze. La Gazzetta del Popolo dice, che ciò fu in conseguenza di un articolo su partiti generali austriaci, per i quali il conte Appony chiese soddisfazione, minacciando altrimenti le dimostrazioni a favore di Santarossa. Per il monumento Siccredi si sono coscritti ormai so.aaa franchi. I fogli settimanali fanno una polemica assai viva circa all'affare Franchi. Il Cattolico (2) di Genova dice, che in Piemonte si vive addosso sotto il peso del trionfo, delle meditazioni e contemplazioni dalle battaglie dell'interno e che si saranno dei anali, di quei santi, che l'Avvenire di Alessandria chiamò tigr, tene, mostri, assassini. Esagerazioni, che chiamano altre esagerazioni, come al solito!

APPENDICE.

Cronaca agraria.

Fa. — Diamo la biografia anche della settima luna. I due primi periodi della sua via, che raffigureranno sotto la metà dell'infanzia e della giovinezza, furono abbastanza dolci e miti; di modo che tutte le faccende campestri, sotto la loro benefica influenza, progredirono assai bene. I prati ricchi di fieni abbondanti e maturi, specialmente sui monti, i frumenti secchi di grano, il sorgo-turco, dopo la sua rincalzatura, molto vegetò e rigogliosamente, i canapi fertili di gentili steli e le uve folte di grappoli bene aggranelletti.

Il periodo, che diremo della sua virilità, fu più brusco e stravagante degli antecedenti. Nel si del plenilunio, che fu a 24 luglio, imperverso fra noi un aquazzzone temporalesco così violento e tempestoso che un fulmine improvviso incenerì a Lamon, tre fabbricati con mobili e messi che eran entro, da non aversi potuto salvare che le sole persone, di cui nessuna rimase vittima, comunque colpiti da grave spavento. Veh! coincidenza singolare! Tutte e tre le case appartenevano a tre povere vedove! Si sta attivando una questua generale a loro sollievo. In questo stesso incontro il fortunale schianto alberi, calpestò messi e stiavino terreni, ov'erano posti in pendio de monti, da non lasciarvi che il nudo sasso, la nuda roccia sottoposta. I poveri danneggiati stanno per implorare il beneficio della esenzione delle pubbliche imposte per loro fondi disfattati e per tutti insieme colle messi. Ecco i danni dei diboscamenti e degli svegli inconsideratamente operati alle falde declivi e mobili de' monti; ecco i vantaggi che si avrebbero col loro rimboschimento e col rassodamento di tali terreni, se non si avesse predicato le tante volte indarno su questo tema.

Al periodo del plenilunio conseguitarono, in conseguenza delle dette burrasche, giornate rigide e crude per la stagione che correva, da farci desiderare i pannillati.

Ma l'ultima fase della vita lunare si compose ancora a mitessa e quindi ad un caldo estivo molto desiderato, tanto per le messi campestri quanto per la fioritura e seccatura de' fieni.

Gli accennati passaggi e disequilibri atmosferici, che dominarono durante quest'epoca l'universo, arrekarono non pochi disequilibri anche nell'economia della nostra salute e della vegetazione generale.

I flussi diarrhoeici e dissenterici si resero nella massa del Popolo così frequenti e gravi, da farci credere, specialmente la dissenteria, di una infezione epidemico-costituzionale. Nei fanciulli, oltre gli incomodi diarrhoeico-dissenterici, serpeggiarono anche i morbilli e la tosse ferina; dimodoché, in quest'anno, si è osservato suesso (caso rarissimo nella storia medica) associarsi in un individuo solo, in un solo fanciullo la dissenteria, i morbilli e la tosse ferina; per cui molti fanciulli caddero vittima malaugurata sotto ai colpi di questi tre fieri nemici.

Ora, sotto la primsticeis influenza della luna novella che s'iniziò con un eclissi solare invisibile le cose agrarie in genere progrediscono abbastanza bene, se il tempo prosegue ad elargirsi i suoi favori. Il grano-turco, il canape, i legumi promettono a quest'ora felici raccolti.

Non così però i pomi da terra. Dopo la loro piena fioritura, che seguì in generale subito dopo il plenilunio di questa luna, e che per la loro rigogliosa e fresca vegetazione pareva prometteressero quest'anno un ben salubre ed abbondoso ricoltivo, tutto ad un tratto si cominciò osservare nei loro fogliami, specialmente nelle piante primaticcie e rosso-precoce, svilupparsi il seccume progressivo (fiorisema), che in breve tempo si dilatò in quasi tutte le parti di quest'alpignana coltivazione. La malattia ora presenta in generale tutti i caratteri fito-patognomoni della vera epifizia degli anni decorsi. Così dal fogliame lungo lo stelo il morbo cominciò insinuarsi anche nei tuberi radicati o mangerecci e iniziarsi la tanto temuta gangrena secca sul mannaia; distruggendo la sostanza feculacea e nutritiva di questo prezioso pane del povero. Vogliam sperare però, che questa terribile affezione, mercè la benefica influenza della buona stagione, non sia per dilatarsi e progredire

tant'oltre da recare grave pregiudizio all'economia agrario-domestica ed alla igiene stessa della nostra alpignana poveraggia. Sul cui andamento terremo informato il pubblico con frequenti notizie tanto proprio che altri, attinte sempre a fonti sicure. Com'è nostra intenzione istituire nuovi studii ed osservazioni sperimentali su questa ancora ignota infezione, di cui abbiam già dato la storia e la sindrome descrittiva e abbiam riferito tanto la propria che l'altrui opinione, in fatto della sua genesi etiologica e natura contagiosa, così nel Giornale l'*'Amico del Contadino* (Vol. VI, pag. 249-277-281) come nel *Tornaconto* (Anno I, pag. 272) ed in altri periodici agrari.

Anche l'illustre agronomo di Cremona dott. Francesco Gera, per tacere di tanti altri italiani e stranieri, ce ne porse un'esatta monografia ne' suoi *Cenni sull'epidemia della patata* che meglio noi diremo ora *Epifizia* (Venezia 1847), dove alla descrizione succedono alcune tavole litografate che ci rappresentano all'occhio le varie malattie della patata.

Feltre, 10 agosto 1850.

(Corrispondenza del Friuli)

Sig. Redattore

Tollerate, che col mezzo del vostro giornale io eserciti verso il prossimo mio uso di quelle opere di misericordia, che, scusate, sareste chiamato voi ad esercitare prima di me. L'avviso vi valga per un'altra volta e vi faccia buon pro.

Passato l'altro di 11 Tagliamento, è venuto a Cedroipo, vi trovai l'Alchimista della scorsa domenica; il quale aveva Cividale una corrispondenza, d'uno che si proponeva lo stesso buon fine, ch'io mi propongo adesso. Di ciò no lo lodo; e più lo lodero, se, per afforzare la sua parola nell'adottirinamento del pubblico ignorante, avesse preso la cura d'istruirsi su certi fatti, la cui notizia pervenne fino a noi, benché San Vito sia più discosto da Udine che non Cividale.

Il buon Cividalese dell'Alchimista denuncia l'inonesto procedere di quei filandieri, i quali annunciano alla Camera di Commercio [Al Comune?] d'occupare molti fornelli con galletta propria, per risparmiare la tassa d'arti e commercio, dalla quale sono, per legge non ancora abolita, esenti; mentre essi filano anche galletta altrui. Quindi prega l'Alchimista a dire una parola alla Camera di Commercio, perché essa corregga il modo di pagare tale tassa, non essendo equo, che chi possede un fornello paga come chi ne occupa cinque.

Io non so per vero dire, se sia nelle attribuzioni della Camera nuova il fare, abolire o riformare leggi; ma so che la Camera vecchia, d'accordo colla Congregazione Municipale di Udine, asci, se non sbagliò, nell'affiughi di questa, ai primi del settembre del 1848, cioè, due anni fa, chiamata a dire il suo parere su di una riforma della percezione della tassa d'arti e commercio, fece una proposta appunto sul conto delle filande, che rende, per ciò che dipende da questo Istituto, assaiutile il più desiderio del corrispondente dell'Alchimista.

Osservava la Camera d'allora, che la tassa dei filandieri di seta, divisa in tre soli gradi e proporzionale alla classe del Comune, non si può dire egualmente ripartita; poiché il filandiere, che occupa 100 fornelli paga non più di quello che lavora con 6, ed un filandiere di Udine, che lavora con 6 fornelli è tenuto a pagare il doppio d'uno, che ne occupa se p. e. a Zugliano presso alla città, perché quel Comune è di terza classe. La Congregazione Municipale e la Camera di Commercio a ragione osservavano, che i filandieri non possono essere parificati agli altri esercenti, che ritraggono maggiori o minori vantaggi, secondo che il Comune è più o meno vasto e popoloso.

Per questi ed altri motivi, ch'io traslascio, per non allungare la lezione, a danno di quelli che non ignorano questi fatti, conchiudevano, che, ad agire colla dovuta equità, convenisse stabilire una tassa eguale per ogni fornello, in qualunque luogo esistente, e che dovessero pagarsi anche quelli che filano la propria galletta, godendo egli in questo il frutto d'un'industria al pari di chi fila l'altro, ed essendo d'altra parte difficile esercitare una inquisizione imparziale nelle filande per sapere se uno fila galletta propria o d'altri.

Vedete, sig. Redattore, che la Congregazione Municipale e la Camera di Commercio di Udine, quasi avessero il dono della profezia, soppero prevente di due anni il voto dell'Alchimista e del suo corrispondente. Pago di avere istruito gli ignoranti di questo fatto, e di avere così esercitato anch'io una delle opere di misericordia, vi ringrazio del luogo accordandomi.

San Vito 14 agosto.

G. D.

NOTIZIE DIVERSE

Dietro proposta della direzione dell'ospedale di Praga, fu approvata la fondazione d'un istituto ginnastico per gli ammalati dell'ospedale dei pazzi. L'osservazione fatta, che le occupazioni nel giardino, che erano finora in uso, non

accomodano e confanno tutti i matti, e che in molti casi, nei quali è necessario esercizio corporale, non possono nemmeno venir raccomandati quali rimedio, giacchè le inferme idee folli non vengono distratte da siffatti lavori meccanici, ma bensì favorite in molti casi perchè il sentimento d'onore ancor vivo in molti infermi viene oppresso dalla comunela nel lavoro ed eccita soventi volte a trasporti d'indignazione; ciò diede occasione a trovare un mezzo adattato ad appagare in altro modo il bisogno dei medesimi. All'incontro i ben regolati esercizi ginnastici eseguiti sistematicamente, forniscono tutti i vantaggi corporali, senza essere accompagnati dagli inconvenienti su esposti, e sono in molti casi un mezzo ottimissimo per distruggere il circolo miasmatico delle idee, potendosi effettuare anche in quei giorni nei quali non hanno luogo occupazioni all'aperto, o devono cessare per riguardi medici. Questi esercizi finalmente eccitano una tendenza d'ottenere le lodi del maestro e sono un mezzo potente per sollevare l'animo.

— Rapporti degni di sede arrivati dalla Galizia annunciano essere scoppiata una violenta epidemia nel regno di Polonia; qual prossima conseguenza della medesima conviene considerare la chiusa della frontiera polacco-galiziana contro l'importazione di bestiame dal detto regno nella Monarchia austriaca. Qualora si ponga mente qual parte importante s'abbia la Polonia russa nel provvedere la città capitale e residenza di Vienna di bestiame da macello, bisogna riguardare l'apparizione dell'epidemia in quella contrada qual nuovo colpo portato alla speranza d'un essenziale ribasso nei prezzi della carne.

Gli è ben naturale che in simile circostanza si rivolgano principalmente gli sguardi verso la Moldavia, dove, siccome è noto, lo stato di salute degli animali bovini è qual puossi desiderare, del qual lato convien ora attendere l'importazione principale per il bisogno di Vienna. Avuto riguardo a queste circostanze potrebbesi raccomandare la temporaria abolizione della competenza d'importazione di fini 4 per ogni capo di buoi, almeno fino a tanto che rimarranno chiuse le frontiere della Polonia. Noi credevamo dapprima che questa competenza d'importazione fosse già contenuta nelle facilitazioni per commercio di bestiame da macello concesse dalla Patente Sovrana del 7 giugno; venimmo però a sapere più tardi, che le medesime non si riferiscono che alle determinazioni speciali, a cui era prima soggetta l'importazione di bestiame da macello, dall'estero, nell'Ungheria.

Soscrizioni per una disgraziata famiglia.

Somma delle soscrizioni di ieri .	A. L. 20 : 00
M. L.	6 : 00
Ab. G. V.	1 : 80
Dr. G. B. Ciriani	3 : 00
G. Denardo	3 : 00
	L. 33 : 80

AVVISO. La Sig. GIOVANNA PADOVANI - BASSI dichiara d'aver con formale Contratto in data odierna venduto e consegnato al Sig. Vincenzo fu Gio. Batt. Bassi il Negozio di sua proprietà consistente in Tellerie e fazzoletami posto in questa Piazza S. Giacomo nel Postatico alle Numeri 36 e 38, nonché la stessa Baracca, e l'averlo surrogato in tutti li diritti che le competevano in forza del di Lei Contratto d'acquisto 14 Aprile anno corrente; come pure dell'altro concluso col Sig. Gio. Batt. Rossi arrendatario Comunale in data primo Maggio ultimo d'corso.

Udine 16 Agosto. 1850.

AVVISO. ANTONIO CANDOTTI Orefice, domiciliato in Udine-Borgo ex-Cappuccini N. 1385, rinette singoli denti e dentature per intero di maniera che servono non solo d'abbellimento, ma si anche a triturare bene i cibi. Ha piena soddisfazione, che non pochi gli manifestarono per la precisione e solidità del suo lavoro e la discretezza ne' prezzi, gli fanno sperare commissioni.

(a pubb.)

Anno II

PREZZO DELLE
e di 15 C. nel per
sul redimento. —

Di una qua
fessano ch'è una
loro politica
tanza. Tatti son
tore costantem
cita agli anni d'
rasi un anacron
tempi, che se s
del mondo catte
sonda. Eppar
e lo spirto di p
do alla loro cat
zione di discar
scena nella Ch
nostri tempi? I
ghia ora è nec
che riguardan
Autonelli col g
blichismo anche
la polemica po
tempo, e che i
sotto agli occhi

Copia di disp
ffari in R
III. ma n...
Dolce somma
potente fatto in
suo intimo: in
sco di Sassi,
considerazione a
do conforme si
gerata.

Negli volendo
calvo ed il polar
di ricercare e di
te il desiderio in
di aver con una
voce alla discu
veno di S. M. d
informazioni ind
e quindi trasme
raggiungere a S. S.
venne a suo tempo
Colle informa
trata essendo sta
magistrato giudic
peca incossa già
lungo ad ulterior
Mediterraneo al
Sassari era colo
S. Scutell.

Ma ave il p
nato, oppure la
sta intieramente
in questo secon
condannato fuo
porsi che sareb
grata al somme
se invocata in

L'impossib
trova di distrus
del 2 aprile, e
rispettare ques
no abbassare
sfuggire alla s
Autonelli, e po
quali non si p
che gettarlo o
resciare l'ecce

Penetrato c
razione verso l
al governo del
la contro la le
anticanonic, a
dato tercio d
Basso messo, r
giudiziaria nel
di dovere prece

a malgrado
depistare, e d
Corti, il gove
telle attuali
suoi poteri ad